

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	633	MARANGONE 643, 646
Comunicazione del Presidente:		MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la</i>
PRESIDENTE	633	<i>pubblica istruzione</i> 644, 645, 646
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		SCIONTI 646
Trasformazione della scuola musicale pareggiata annessa all'Orfanotrofio « Umberto I » in Salerno in sezione distaccata del Conservatorio di musica « San Pietro a Majella » in Napoli (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (2237)	633	
PRESIDENTE	633, 634, 635 637, 638, 639	
TITOMANLIO VITTORIA, <i>Relatore</i>	634	
	635, 637, 639	
LOPERFIDO	634, 635, 636	
LEVI ARIAN GIORGINA	635	
BADINI CONFALONIERI	635	
CAIAZZA	635	
VALITUTTI	636, 637, 638, 639	
PITZALIS	636	
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	637, 639	
GIUGNI LATTARI JOLE	638	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Ente « Casa Buonarroti » con sede in Firenze (2316)	640	
PRESIDENTE	640, 641, 644 645, 647, 648	
CAIAZZA, <i>Relatore</i>	640, 644, 645, 646	
VALITUTTI	641, 645	
PITZALIS	642	
SERONI	642, 648	

La seduta comincia alle 9,35.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Dall'Armellina, Racchetti e Savio Emanuela.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Rampa è sostituito, per i provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna, dal deputato Nannini.

Discussione del disegno di legge: Trasformazione della scuola musicale pareggiata annessa all'orfanotrofio « Umberto I » di Salerno in sezione distaccata del Conservatorio di musica « San Pietro a Majella » di Napoli. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2237).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Trasformazione della scuola musicale pareggiata an-

nessa all'orfanotrofio Umberto I di Salerno in sezione distaccata del Conservatorio di musica San Pietro a Majella di Napoli, già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato.

Il relatore onorevole Titomanlio Vittoria ha facoltà di svolgere la sua relazione.

TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore*. L'amministrazione della scuola interna di musica dell'orfanotrofio « Umberto I » di Salerno, scuola che venne pareggiata ai conservatori di musica di Stato con decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1953, n. 1059, ha chiesto fin dal 1959 di essere statizzata, mediante la trasformazione della scuola stessa in sezione distaccata del Conservatorio di Musica di Napoli. Questa domanda non fu presa in considerazione in quanto la legislazione italiana non prevedeva sezioni distaccate di conservatori di musica in località diverse da quelle in cui aveva sede l'istituto.

Siccome però la legge 2 marzo 1963, n. 262, ha eliminato tale ostacolo, l'amministrazione dell'orfanotrofio ha rinnovato la richiesta, in considerazione dei risultati finora ottenuti da tale scuola e delle finalità educative che essa persegue in una città importante come è Salerno (la prima dopo Napoli nella regione); in Campania inoltre non esistono altre scuole musicali, se non quelle per ciechi.

L'articolo 1 della legge del 1963 prevede l'istituzione *ex novo* di sezioni distaccate, ovvero la statizzazione di alcuni istituti musicali per ciechi mediante decreto del Presidente della Repubblica.

Quindi la statizzazione di una scuola pareggiata, quale è la scuola annessa all'orfanotrofio « Umberto I » di Salerno, non può essere disposta che con un provvedimento legislativo, quale questo già approvato dal Senato.

La convenzione stipulata tra lo Stato, il comune di Salerno e l'orfanotrofio è parte integrante della legge in esame, come risulta dall'articolo 2 del disegno di legge. Secondo questa convenzione, l'orfanotrofio mette gratuitamente a disposizione dello Stato i locali in cui ha sede la scuola; si impegna a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché a sostenere le spese di illuminazione, riscaldamento, eccetera.

L'orfanotrofio stesso, inoltre, si impegna a cedere in proprietà allo Stato tutto il materiale mobile esistente (strumenti musicali, suppellettili, eccetera) per un valore di 9 milioni e 479 mila lire.

Il comune di Salerno, a sua volta, s'impegna a corrispondere annualmente allo Sta-

to la cifra di 4 milioni di lire, a partire dall'entrata in vigore della convenzione.

L'onere annuo complessivo dello Stato è, per quanto attiene alla trasformazione, di 54 milioni di lire, alla cui copertura si provvede mediante l'utilizzazione dei fondi provenienti dalla legge 24 luglio 1962, n. 1073, e di lire 5 milioni per il funzionamento artistico, didattico e amministrativo della sezione.

D'altra parte, le due voci riguardanti il finanziamento (articolo 5) e le spese necessarie per la trasformazione (articolo 6), si riferiscono a due diversi capitoli del bilancio.

Per quanto riguarda il personale, l'articolo 5 della legge prevede, oltre ai posti di ruolo del personale direttivo ed insegnante del Conservatorio di musica di Napoli, l'istituzione di un secondo ruolo composto di 4 cattedre e di un terzo ruolo che comprende 11 posti. Lo stesso articolo 5 stabilisce i posti di insegnamento da conferire per incarico e quelli per il personale non insegnante.

Mi permetto richiamare l'attenzione della Commissione sull'articolo 8 della convenzione che delinea la posizione del personale insegnante e il relativo inquadramento.

Chiedo quindi, per i motivi accennati, l'approvazione del disegno di legge in esame che il Senato ha già approvato all'unanimità nella seduta del 31 marzo 1965.

In aggiunta ai motivi detti, possiamo aggiungere la necessità di dare anche a Salerno quanto già è stato dato a Reggio Calabria, che ha ottenuto, in base alla legge n. 762 del 1963, una sezione distaccata del Conservatorio di Napoli. Dobbiamo anche aggiungere la necessità di valorizzare la scuola pareggiata che, come dimostrano le ispezioni didattiche ed amministrative, è in ottima efficienza (il numero degli iscritti è attualmente di 100, ma si pensa che essi aumenteranno in seguito alla trasformazione) ed l'opportunità di dare una definitiva posizione giuridica al personale già esistente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOPERFIDO. Vorrei sapere quale è l'attuale struttura del personale, di ruolo e non di ruolo, della scuola, e se tale struttura corrisponde a quella prevista dall'articolo 5 del presente disegno di legge. In altre parole, attualmente quanto è, oltre al direttore, il personale di ruolo?

Desidererei inoltre che il relatore ci dicesse con che fondi è oggi amministrata la scuola e quale è il numero degli iscritti di questi ultimi anni.

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1965

LEVI ARIAN GIORGINA. Vorrei sapere chi, fino ad ora, gestisce l'orfanotrofo, e se alla scuola di musica sono iscritti soltanto gli appartenenti all'orfanotrofo stesso o anche degli allievi esterni.

TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore*. Rispondendo all'onorevole Loperfido, dirò che attualmente il personale incaricato è pagato dallo Stato, mentre quello di ruolo non lo è affatto. Tutto l'organico attuale sarà fatto rientrare in quello previsto dall'articolo 5 del presente disegno, con la sola aggiunta di un posto di applicato di segreteria e di un posto di bidello.

Quanto al secondo quesito dello stesso onorevole Loperfido, posso dire che attualmente l'orfanotrofo è amministrato con un contributo del comune di Salerno. Io stessa ho avuto l'occasione di ascoltare alcuni concerti e posso rassicurare la Commissione sulla qualità veramente ottime di quell'insegnamento.

Per quanto riguarda gli iscritti, oggi sono cento, ma si prevede, come ho già detto, un aumento di numero.

LOPERFIDO. Sarebbe opportuno sapere se invece non vi sia una tendenza alla diminuzione delle iscrizioni. Desidero chiedere all'onorevole relatore se si prevede un aumento delle iscrizioni con la trasformazione della scuola musicale pareggiata in sezione distaccata del Conservatorio di musica « San Pietro a Majella » di Napoli.

TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore*. La scuola musicale non è in crisi per la parte didattica, soltanto vi sono alcune discipline che non sono più vitali come un tempo; cioè per alcune materie di insegnamento non vi è più una grande richiesta di partecipazione. Nel complesso la scolaresca del Conservatorio di musica non è diminuita di numero, ma vi è una differente distribuzione di iscritti tra le varie materie di insegnamento; per dare un esempio pratico, posso dire che nei confronti del canto non vi è più la predilezione di un tempo, mentre per la recitazione avviene il contrario.

LEVI ARIAN GIORGINA. Desidero domandare all'onorevole relatore: chi gestisce l'Orfanotrofo « Umberto I »? Finora erano ammessi alunni esterni nella scuola musicale? Si tratta di una scuola laica o religiosa?

TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore*. Gli alunni esterni erano ammessi. Poiché l'orfanotrofo è un ente morale, la gestione era affidata al direttore.

Non so con precisione se si tratta di una scuola laica o religiosa. So che fu un'idea del-

l'attuale sindaco quella di cercare di sviluppare l'orfanotrofo.

BADINI CONFALONIERI. Mi pare che la preoccupazione sollevata da più parti dipende dalla mancanza di informazioni. Va molto bene che si chiami « Umberto I » questa scuola, ma io stesso fui per tanti anni consigliere d'amministrazione di un asilo, a Torino, che si chiamava appunto « Umberto I »... Il fatto che annessa all'orfanotrofo, vi sia una scuola pareggiata, che non è per orfani, per la quale si chiede il contributo da parte dello Stato, è cosa che lascia abbastanza dubbiosi circa la opportunità dell'operazione. È per questo che si vorrebbero avere dei chiarimenti. Per il fatto, ripeto, che esiste la scuola di cui trattasi, accanto ad un orfanotrofo, che non è per orfani, che è aperta a tutti coloro che vogliono farne parte; per il fatto che gli alunni non sono certo numerosi (ma si prevederebbe quel tale incremento che non è normale nei conservatori). Tutto questo, ancora una volta, lascia alcuni dubbi, Sarebbe, perciò, forse opportuno avere maggiori chiarimenti.

CAIAZZA. Proprio in relazione all'osservazione fatta dall'onorevole Badini Confalonieri, vorrei far notare che la scuola pareggiata musicale, accanto all'orfanotrofo, è sorta per le esigenze degli alunni di quest'ultimo.

Poi, come succede in questi casi, non soltanto nella situazione che stiamo considerando, ma anche in altre, mantenere i vari insegnanti diventa un po' costoso; cosicché si aprono le porte anche agli esterni, con la speranza di far fronte agli impegni finanziari e per soddisfare un'esigenza della città. Ritengo che, tutto sommato, valga la pena di incoraggiare, conservare e, semmai, potenziare tali istituzioni. Da questo punto di vista, quindi, sarei favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Se questa scuola è cosa, dal punto di vista di chi la gestisce, attualmente, non commendabile, per una parte della Commissione lo diventa dal momento che diventa di Stato...

BADINI CONFALONIERI. Non si è fatta questione di commendabilità o meno. Vi è stata soltanto una richiesta di maggiori informazioni, proprio perché la Commissione potesse deliberare scientemente. Le mie domande sono, come di norma, ingenua e semplici... Ma sono lieto, che nel frattempo sia arrivato il collega Valitutti, deputato della circoscrizione salernitana, il quale potrà darci, forse, maggiori chiarimenti al riguardo.

VALITUTTI. Debbo premettere una lode ai promotori dell'iniziativa, come deputato della circoscrizione. Non ne sono stato direttamente informato, ma questo non vuole essere un rimprovero, bensì il riconoscimento di un comportamento che sarebbe desiderabile fosse sempre osservato.

Per quel che ne so io, si tratta di istituto utile, che rende dei servizi alla città. Soprattutto, si tratta di un grande orfanotrofio, che raccoglie centinaia di ragazzi e che ha tradizioni di educazione musicale lunghe e fiorenti.

È scuola che funziona bene ma che grava sul bilancio dell'orfanotrofio. Si capiscono, quindi, le ragioni, che ne fanno desiderare la statizzazione.

Vorrei chiedere però all'onorevole Sottosegretario, premesso che in generale sono favorevole al provvedimento, per quale ragione, anziché istituire un conservatorio statale, si sia ritenuto di introdurre, nel nostro ordinamento, questa nuova figura di sezione statale. È vero che noi questo espediente delle sezioni statali lo adoperiamo da alcuni anni (ed io ritengo che sia bene adoperarlo), ma è altrettanto vero (non vorrei sbagliarmi...) che è la prima volta che si approva un provvedimento in cui viene data rilevanza giuridica alla figura della scuola come sezione. Se si è d'accordo per il riconoscimento della opportunità di creare una scuola statale a Salerno, presso l'orfanotrofio in questione, perché non si prende la più coraggiosa e chiara decisione di istituire un conservatorio autonomo, statale, in quella città?

LOPERFIDO. Ho fatto le mie domande in modo abbastanza generico e non denso di particolari. Vorrei aggiungerne un'altra. Si potrebbe evincere dal provvedimento che stiamo esaminando che il patrimonio dell'orfanotrofio « Umberto I » è piuttosto fragile, dal momento che esso si impegna, per la parte relativa alle spese, con un contributo di 4.470.000 lire. Vorrei essere informato, dall'onorevole Titomanlio, egregia relatrice della legge, circa quella che è la consistenza patrimoniale dell'orfanotrofio in questione. E questo perché esiste una tendenza, da parte degli orfanotrofi che gestiscono sezioni distaccate come quella che si vuole istituire, a liberarsi (pur essendo, dal punto di vista patrimoniale, ben provveduti) di questi tipo di scuola.

Primo punto: se il contributo dell'orfanotrofio è consistente, non si vede la ragione di questa trasformazione; se così non è, si può discutere la cosa, ma non certo sulla base di un apporto così magro. Il comune di Salerno si impegna a corrispondere una somma annua

di 4 milioni, che non è certo una grande cifra, e l'orfanotrofio si impegna ad assumersi le spese di riscaldamento, manutenzione, assicurazione, ecc., e a cedere in proprietà al Ministero della pubblica istruzione gli strumenti musicali, i libri, i mobili e le suppellettili.

È una cosa miserrima. In cambio di ciò, lo Stato si accollerà la spesa per il personale oggi non pagato ed anche per quello che ricoprirà i posti e le cattedre della futura sezione del conservatorio.

PITZALIS. Vorrei invitare i colleghi della Commissione a non fare altre obiezioni alla trasformazione di questa scuola pareggiata in sezione staccata di un conservatorio di musica.

Essa difatti, essendo, come ho detto, pareggiata, si trova nella situazione di tutte le altre scuole statali; ciò significa che tutti i titoli di insegnamento di questa scuola sono validi a tutti gli effetti.

Detta scuola è sorta per iniziativa di un ente particolare, l'orfanotrofio « Umberto I », che, a leggere la relazione, è sotto l'egida del comune di Salerno, tanto è vero che questo si obbliga a versare la cifra annua di 4 milioni per integrare la spesa totale prevista in 60 milioni.

Evidentemente, al giorno d'oggi, un orfanotrofio, qualunque patrimonio abbia, non è in grado di mantenere una scuola pareggiata e quindi noi dobbiamo approvare, ed anzi sollecitare ogni volta che se ne presenti l'occasione, il fatto che una scuola pareggiata di questo tipo si trasformi in scuola statale.

In questa circostanza, come ha fatto rilevare l'onorevole Valitutti, si darebbe per la prima volta in una legge riconoscimento ad una sezione staccata di un conservatorio (quello di Napoli). Ma questa non mi sembra una difficoltà. Già nella prassi esistono molte di queste sezioni staccate e quindi non credo che sia inopportuno fissare il principio corrispondente in una legge, anche perché così facendo si permetterebbe la creazione di un complesso organico di insegnamento sotto il controllo del conservatorio.

Prima di fare obiezioni, inoltre, bisogna ricordare che certamente il Ministero della pubblica istruzione ha già valutato e riconosciuto l'opportunità del trasferimento alle sue dipendenze della scuola di musica pareggiata dell'orfanotrofio « Umberto I » di Salerno.

Ultimissima osservazione. Noi ci troviamo di fronte a un progetto di legge che tende a far fronte non tanto ad una esigenza di migliore funzionamento della scuola annessa al-

l'orfanotrofio « Umberto I », quanto alla seria situazione in cui si trova attualmente il personale di questa scuola, che non è neppure pagato.

A questo proposito, di fronte a questa situazione che ci colpisce sinceramente, rimane da chiedersi come le ispezioni che si dice sono state effettuate (ma sono veramente state effettuate?), abbiano trovato sempre tutto perfettamente efficiente e non si siano accorte che una parte del personale non è pagata.

Ci troviamo quindi di fronte ad una situazione abnorme, tanto più che non sappiamo quale sia la consistenza patrimoniale dell'orfanotrofio; questo è importante perché se essa è del tipo di quella di altri istituti simili (che hanno solidi e redditi investimenti), non si capisce perché il contributo dell'orfanotrofio non debba essere di maggior consistenza.

Io sono, peraltro, in linea generale, favorevole alla statizzazione.

Desidero in ultimo far rilevare che nella relazione che accompagna questo disegno di legge presentato al Senato si cade nel ridicolo quando si afferma che in un certo modo (e fortunatamente si è inserita questa limitazione) il provvedimento in esame si inquadra nella politica meridionalistica del Governo. Io non credo che la politica meridionalistica del Governo debba ancorarsi alle scuole di musica!

TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore*. Come Reggio Calabria, anche Salerno deve avere la sua sezione staccata del conservatorio. Anzi io spero che un giorno Salerno possa avere un conservatorio tutto per sé.

La sezione di Reggio Calabria fu istituita in base alla legge del 1963 da me già citata mentre per quella di Salerno occorre una legge a parte.

Per quanto riguarda il patrimonio, non mi pare che il contributo previsto dall'orfanotrofio sia esiguo.

Ricordo inoltre ancora una volta che da quando il presente disegno di legge è stato approvato dal Senato, sono state sospese le retribuzioni del personale.

VALITUTTI. Come può il Conservatorio di Napoli avere una sezione distaccata a Reggio Calabria ed una a Salerno? Prego l'onorevole Sottosegretario di darmi una spiegazione in merito.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ha presentato

il disegno di legge in esame in quanto è convinto dell'opportunità di dare una maggiore stabilità, una migliore struttura a questa istituzione, che ha il fine di dare una formazione musicale ai giovani. Si tratta di un'istituzione che vive già da molti anni ed ha dato buoni frutti; si ravvisa quindi l'opportunità di favorirla e di potenziarla.

Quanto alla situazione di diritto, l'Orfanotrofio « Umberto I » è un ente morale con amministrazione autonoma, ha un consiglio di amministrazione, presieduto dal Cavaliere di Gran Croce Alfonso Menna (sindaco di Salerno); come tutti gli enti morali, il cui patrimonio è stato gravemente compromesso dagli eventi dell'ultimo decennio, questo ente non vive nell'abbondanza.

L'Orfanotrofio ha una scuola musicale, che è stata successivamente pareggiata ed è stata finora sostenuta prevalentemente dalle sovvenzioni del comune. Si è ritenuto opportuno di statalizzare tale scuola musicale, ma non di creare un Conservatorio autonomo, almeno in una prima fase; perché? Innanzitutto perché la direzione di un Conservatorio, come voi sapete, è cosa molto delicata. Ritengo che si possa nutrire qualche perplessità sull'opportunità di costituire come sezione staccata la scuola di Reggio Calabria; penso che ciò sia stato fatto per facilitarne l'iter, in quanto — come avete ascoltato — si è ovviato a questa esigenza della città di Reggio Calabria (esigenza che corrisponde a quella della città di Messina) mediante un decreto del Presidente della Repubblica, non con legge.

Ma, per quanto concerne Salerno, considerata la vicinanza di Napoli, l'importanza storica e le tradizioni nobilissime del Conservatorio di San Pietro a Majella, sembra molto opportuno che, almeno in una prima fase — in attesa di vedere come si consoliderà e come si svilupperà —, la direzione diretta della scuola sia affidata al Conservatorio di Napoli; in tal modo inoltre non sarà necessario retribuire due direttori, due segreterie ecc.

Per quanto riguarda gli oneri, desidero far presente che non è esatto quanto ha detto lo onorevole Loperfido, perché i 4 milioni del comune costituiscono un contributo in più; l'Orfanotrofio cioè si impegna a mettere a disposizione, gratuitamente, i locali ed a provvedere alla loro manutenzione ordinaria e straordinaria; si impegna inoltre a pagare le spese relative al riscaldamento, all'illuminazione, all'assicurazione ecc. Il Comune, a sua volta, si impegna a corrispondere un contributo annuo di 4 milioni di lire, in aggiunta

a tutte le spese sostenute dall'amministrazione del Conservatorio.

Data la relativa esiguità dell'onere a carico dello Stato e considerato il vantaggio che potrà derivare all'istituto, raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Quanto all'obiezione sollevata nel corso della discussione, cioè che in questi ultimi tempi si è avuta una certa contrazione del numero degli iscritti al Conservatorio, desidero dire che ciò risponde a verità, ma solo fino ad un certo punto. Quel gusto di dilettantismo musicale, che negli anni passati spingeva la ragazza di buona famiglia a prendere il diploma presso il Conservatorio, è ormai superato. Ma ci auguriamo che la tradizione italiana favorevole alla seria preparazione musicale continui, come in realtà continua. Per esempio (parlo in base alla mia esperienza diretta in Sicilia), in questi ultimi anni sono sorte in Sicilia tre orchestre stabili; ciò non potrebbe avvenire se non vi fossero scuole altamente qualificate. Anche a Napoli, come sapete, vi sono l'orchestra del San Carlo, quella della R.A.I. e l'orchestra Scarlatti. E quindi molto opportuno coltivare le scuole musicali ed incoraggiare il perpetuarsi di queste nobili tradizioni culturali ed artistiche italiane.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

La Scuola musicale pareggiata annessa all'Orfanotrofio « Umberto I » di Salerno è trasformata in Sezione distaccata del Conservatorio di musica « San Pietro a Majella » di Napoli, con effetto dal 1° ottobre 1964.

Essa comprende le Scuole di: Composizione limitatamente al periodo inferiore e medio; Violino; Violoncello; Contrabbasso; Flauto; Oboe; Clarinetto; Tromba e Trombone e Corno.

La onorevole Giugni Lattari Jole propone di sostituire, al primo comma, alle parole « con effetto dal 1° ottobre 1964 », le altre « con effetto dal 1° ottobre 1965 ».

VALITUTTI. Premetto che voterò a favore dell'articolo, anche se la mia obiezione, come è prevedibile, sarà respinta.

Riconfermo quel che ho detto a proposito della scuola di cui trattasi e della sua trasformazione in sezione distaccata del conservatorio di Napoli. Desidero, però, che risulti anche una preoccupazione aggiuntiva, che si è chiarita in me dopo l'esposizione dell'onorevole Sottosegretario. L'onorevole Magri ha det-

to: si possono avere dei dubbi circa l'opportunità di una sezione distaccata del Conservatorio di Napoli a Reggio Calabria; ma non se ne possono avere per quel che riguarda la sezione di Salerno, data la stretta vicinanza tra le due città. Mi preoccupa che tale osservazione possa contenere un principio suscettibile di ulteriori applicazioni.

L'onorevole Sottosegretario sa bene come esista a Salerno la questione della facoltà di magistero. Il piano Gui prevede la statizzazione di tale facoltà, attualmente pareggiata. Ma mi risulta che l'università di Napoli ha chiesto, data la stretta vicinanza dei due centri, la sistemazione del magistero di Salerno come facoltà distaccata dell'università di Napoli. Il che ha provocato, a Salerno, uno stato d'animo di ribellione, contro una simile pretesa.

Se noi oggi, con l'articolo 1 della legge, approviamo la trasformazione della scuola in sezione staccata del Conservatorio di Napoli, ho paura che creiamo un principio che potrà essere invocato anche allorché ci troveremo in presenza del problema relativo alla statizzazione del magistero.

Ecco perché sono dell'avviso che dovremmo considerare la possibilità di trasformare la scuola di Salerno in un Conservatorio autonomo.

GIUGNI LATTARI JOLE. Non sono contraria all'approvazione dell'articolo 1, anche perché ritengo che la trasformazione della scuola in sezione distaccata del Conservatorio di Napoli costituisca una garanzia per questo giovane istituto, prima che esso possa affermarsi in maniera autonoma.

Non condivido, invece, l'opportunità della norma che dispone l'effetto retroattivo al 1° ottobre 1964. Anche perché, se ciò aveva una ragione di essere, essendo in corso l'anno scolastico, allorché — il 31 marzo 1965 — il provvedimento fu approvato dal Senato, non vedo, arrivati a questo punto, per quale ragione dovremmo riconoscere un anno di anzianità, dal momento che l'istituto non potrà cominciare, nella forma che si intende dare allo stesso, a funzionare se non al 1° ottobre 1965.

Per questa ragione, sostengo l'emendamento di cui l'onorevole Presidente ha già dato lettura, nel senso di portare la data di cui trattasi al 1° ottobre 1965.

PRESIDENTE. L'emendamento presentato, all'articolo 1, dall'onorevole Giugni Lattari Jole, lo rammento agli onorevoli colleghi, è il seguente: sostituire l'espressione « con effetto dal 1° ottobre 1964 », con l'altra « con effetto dal 1° ottobre 1965 ».

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1965

VALITUTTI. In linea teorica la nostra collega ha perfettamente ragione. Noi facciamo una norma con effetto retroattivo, il che è sempre, giuridicamente, anomalo. In linea di fatto, però, sia pure con grande rammarico, io voterò contro l'emendamento. In quanto, se effettivamente facessimo decorrere la data della trasformazione dal prossimo 1° ottobre, metteremmo in gravissime difficoltà il bilancio dell'orfanatrofio.

TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore*. Sono d'accordo con l'onorevole Valitutti, che ringrazio per avermi preceduto in quanto io stessa mi sarei affrettata a notare.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo raccomanda di attenersi al testo governativo. Precisa che si può parlare di retroattività fino ad un certo punto, dal momento che l'anno scolastico è ancora in corso e lo sarà fino al 30 settembre.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giugni Lattari Jole.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo del disegno di legge.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

È approvata l'annessa Convenzione per la trasformazione della Scuola musicale pareggiata dell'Orfanatrofio « Umberto I » di Salerno in sezione distaccata del Conservatorio di musica « San Pietro a Majella » di Napoli, stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione, il Comune di Salerno e l'Orfanatrofio « Umberto I » di Salerno.

VALITUTTI. Vorrei sapere dal relatore se, oltre all'inquadramento del personale, si è tenuto conto del direttore di questa scuola; non mi sembra che ciò sia previsto nella convenzione.

TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore*. La prego di leggere i comma secondo e terzo dell'articolo 8 della convenzione; dalla lettura di questi ella potrà avere la risposta desiderata e tranquillizzarsi sulla sorte del direttore.

Il tenore di detti comma è il seguente:

Al personale insegnante all'atto dell'inquadramento sarà riconosciuto ai soli fini giuridici il servizio di ruolo prestatato presso la scuola di musica interna dell'Orfanatrofio Um-

berto I dalla data successiva a quella del pareggiamento della scuola stessa.

Qualora per effetto dell'inquadramento il personale consegua il trattamento economico complessivo lordo inferiore a quello fruito alla data della trasformazione della scuola di musica interna in sezione staccata, per assegni fissi e continuativi viene conservata la differenza con assegno *ad personam* non utile a pensione e riassorbibile con successivi aumenti di stipendio e di altri assegni.

VALITUTTI. In pratica quindi noi retrocediamo, in un certo senso, il direttore che, comunque, non ricoprirà più tale carica.

TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore*. Potrà sempre andare a fare il direttore in un altro conservatorio.

VALITUTTI. Normalmente, il preside di un istituto che viene pareggiato, ove sia in possesso dei titoli necessari, diviene preside del nuovo istituto. In questo caso invece noi sacrifichiamo il direttore della scuola.

PRESIDENTE. Questo perché in questo caso si tratta di una sezione staccata, che si distingue dall'istituto autonomo proprio per la mancanza del direttore.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Do lettura degli articoli 3, 4 e 5, che non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 3.

Le norme concernenti il passaggio allo Stato della predetta Scuola musicale pareggiata, lo stato del personale e l'ordinamento della Sezione distaccata di Conservatorio, denunciate nella Convenzione, formano parte integrale della presente legge.

(È approvato).

ART. 4.

Il contributo annuo a carico dello Stato per il funzionamento della Sezione distaccata di Conservatorio di musica di cui all'articolo 1 è fissato in lire 5 milioni.

(È approvato).

ART. 5.

In aggiunta ai posti di ruolo del personale direttivo ed insegnante esistenti presso il Conservatorio di musica « S. Pietro a Majella » di Napoli, sono fissati, per il funzionamento della Sezione distaccata di Sa-

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1965

lerno, i seguenti posti di ruolo del personale insegnante:

<i>II Ruolo</i>	Posto di ruolo
Cattedra di Armonia e Contrappunto	1
Cattedra di Violino	1
Cattedra di Violoncello	1
Cattedra di Storia della Musica e di Storia ed Estetica Musicale	1

<i>III Ruolo</i>	Posto di ruolo
Cattedra di Oboe	1
Cattedra di Flauto	1
Cattedra di Clarinetto	1
Cattedra di Tromba e Trombone	1
Cattedra di Corno	1
Cattedra di Contrabbasso	1
Cattedra di Teoria, Solfeggio e Dettato Musicale	2
Cattedra di Pianoforte Complementare	1
Cattedra di Armonia Complementare	1
Cattedra di Materie Letterarie	1

Nella stessa Sezione distaccata di Salerno vengono inoltre impartiti per incarico i seguenti insegnamenti:

- Saxofono;
- Musica d'insieme per strumenti a fiato;
- Esercitazioni corali;
- Concertazione di banda.

Saranno altresì impartiti per incarico gli insegnamenti complementari obbligatori per le Scuole di cui all'articolo 1, ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1930, n. 1945, nonché gli insegnamenti previsti dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1859 e dal decreto ministeriale 18 giugno 1963, per la Scuola media annessa ai Conservatori di Musica.

In aggiunta ai posti di ruolo del personale non insegnante esistenti presso il Conservatorio di Musica « S. Pietro a Majella » di Napoli, sono istituiti un posto di applicato di segreteria e due posti di bidello.

(È approvato).

Poiché non è ancora pervenuto il parere della V Commissione Bilancio, rinvio ad altra seduta l'esame dell'articolo 6, anche allo scopo di chiarire in modo più pertinente la norma in copertura che esso contiene.

Discussione del disegno di legge: Ente « Casa Buonarroti » con sede in Firenze (2316)

PRESIDENTE. Il secondo punto dell'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ente « Casa Buonarroti » con sede in Firenze.

Comunico che la V Commissione ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il relatore, onorevole Caiazza ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAIAZZA, Relatore. Onorevoli colleghi, questa che ci accingiamo ad approvare è la terza legge che rientra nel quadro generale delle celebrazioni michelangiottesche nel quarto centenario della morte del Buonarroti.

Io stesso, svolgendo la relazione per la prima delle tre leggi ricordate (quella generale, che stabiliva i contributi per le manifestazioni), ebbi occasione di mettere in evidenza che il criterio fondamentale seguito dal comitato promotore era quello di fare qualcosa di durevole, che servisse a sviluppare gli studi su Michelangelo.

Nell'occasione ricordata, feci anche riferimento all'enorme quantità di materiale che ancora deve essere studiato, materiale costituito da lettere scritte dallo stesso Michelangelo e dai suoi discendenti; accennai anche all'iniziativa di pubblicare il *corpus* degli scritti del grande maestro.

Ora questo disegno di legge si propone appunto di promuovere ed incrementare queste iniziative mediante un organismo stabile che faccia capo al già esistente « Ente Galleria Buonarroti » la cui denominazione si intende sostituire con quella « Ente Casa Buonarroti » proprio per indicare i nuovi compiti che l'ente intende assolvere.

Quindi si prevede la variazione della denominazione da « Galleria Buonarroti » a « Casa Buonarroti ».

L'importanza del materiale di lettere e documenti riguardante la vita e le opere dell'artista è riconosciuta universalmente, ma era già segnalata fin dal 1678 da un discendente di Michelangelo, da Leonardo Buonarroti, che nel parlarne lo definiva « bene incommensurabile di Firenze e, per essa, di tutto il mondo civile ». Questo bene non deve rimanere inesplorato, confuso ed incolto, ma dev'essere portato alla luce ed alla conoscenza degli studiosi; ne fanno parte anche gli scritti di Giovanni Poggi su Michelangelo, che si riferiscono alla completa pubblicazione del carteggio, che non è mai stata portata a termine.

Attraverso l'Ente « Casa Buonarroti », il Comitato si riprometteva allora, e conseguentemente l'Ente si ripromette oggi, di portare a termine questa pubblicazione. La Casa dovrà curare la pubblicazione già avviata nell'ambito delle celebrazioni michelangioliche; non si può dire che questa attività sia stata portata avanti, perché le celebrazioni dovranno avere la durata di un anno e non era possibile esaurire il compito che il Comitato si era allora proposto in così breve tempo. Quindi il compito viene adesso affidato all'Ente, che deve condurre fino alla realizzazione questa aspirazione, vorrei dire generale, degli studiosi.

Un altro compito dell'Ente è quello di potenziare sempre più gli studi sulla vita e sulle opere del grande genio, ed in questo modo si intende elevare il vero monumento a Michelangelo. Sono infatti del parere che i veri monumenti non siano tanto quelli di pietra, quanto quelli vivi, quelli che parlano continuamente all'intelligenza ed alla coscienza degli uomini.

Vi è un americano che ha dedicato la sua esistenza a questi studi, il professore De Tolnay, che ha promesso la sua collaborazione all'Ente. Quest'ultimo avrà naturalmente un Consiglio di amministrazione, sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, ed avrà personalità giuridica.

In ordine al Consiglio di amministrazione desidero dire che non mi soddisfa la sua struttura; si prevede che sia composto dal prefetto, dal sindaco, dal sovrintendente alla Galleria, dal direttore della biblioteca Mediceo Laurenziana, da uno studioso delle opere michelangioliche scelto in una terna di nomi proposti dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Sarebbe opportuno che del Consiglio di amministrazione facesse parte anche un professore universitario della facoltà di lettere e filosofia. Si prevede poi l'esistenza di una segreteria, di un direttore, che dev'essere nominato dal Consiglio di amministrazione, che avrà i compiti comuni a tutti i direttori, oltre a quelli del funzionamento dei servizi amministrativi e la buona conservazione del patrimonio artistico e bibliografico dell'Ente.

Per l'attuazione dei suoi fini istituzionali, l'Ente potrà avvalersi dell'opera di esperti italiani o stranieri, poiché non v'è barriera che possa impedire una sana e seria collaborazione ai fini dello sviluppo della cultura.

L'esercizio finanziario coincide con quello dello Stato; i bilanci sono approvati con delibera del Consiglio di amministrazione, quello

preventivo almeno due mesi prima dell'inizio dell'esercizio, quello consuntivo entro il 30 aprile. È richiesta l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione che, come ho detto, ha la vigilanza sull'Ente.

Sono previsti tre revisori dei conti; a questo proposito aggiungo che mi riservo di presentare un emendamento all'articolo 6, che non prevede chi sarà il presidente del Collegio né come si procederà alla sua elezione, e all'articolo 3.

I revisori dei conti possono assistere alle riunioni del Consiglio.

La trasformazione dell'Ente « Galleria » in Ente « Casa » richiede anche un nuovo statuto ed un regolamento che disciplini il trattamento economico e giuridico del direttore e del restante personale. Si prevede che entro 6 mesi dalla data di pubblicazione del decreto di nomina del Consiglio di amministrazione, il Consiglio stesso elaborerà un nuovo statuto, che sarà approvato dal Presidente della Repubblica con decreto, su proposta del Ministero della pubblica istruzione di concerto con il Ministero del tesoro ed udito il parere del Consiglio di Stato.

Il regolamento invece sarà approvato con decreto ministeriale, di concerto con il Ministero del tesoro.

La spesa occorrente per l'anno 1965 è di lire 35 milioni: i primi adempimenti infatti richiedono una spesa maggiore. La spesa per gli esercizi successivi sarà limitata a lire 20 milioni annui. All'onere si farà fronte con un'aliquota del gettito relativo all'applicazione della legge 3 novembre 1964, n. 1190, recante variazioni all'aliquota dell'imposta ricchezza mobile.

Si tratta di un disegno di legge molto semplice, che risponde ad esigenze culturali ed intende potenziare un'attività che è stata promossa o risvegliata dalle celebrazioni michelangioliche. Mi rivolgo quindi con fiducia alla Commissione chiedendo la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VALITUTTI. Rendo omaggio al grande Michelangelo, e proprio per questo non mi sento di condividere le osservazioni dell'onorevole relatore, né di dare la mia approvazione al disegno di legge.

Innanzitutto desidero dire che mi meraviglia il fatto che il Governo, che ha una così lucida consapevolezza delle attuali difficoltà del nostro bilancio, presenti questi piccoli provvedimenti. È vero che si tratta di piccoli provvedimenti che destinano piccole somme,

ma vi è un proverbio inglese — del quale noi italiani spesso ci dimentichiamo — che dice « piccole gocce fanno un fiume ». Il Governo si giustifica dicendo che non può presentare grossi provvedimenti perché mancano i mezzi, ma presenta poi questi piccoli provvedimenti, che si collocano sotto la protezione di una grande ombra alla quale non si può dire di no.

Fatta questa osservazione di principio, desidero rilevare che c'è una regola aurea in materia di interventi dello Stato aventi il fine di sostenere Enti di cultura; la regola aurea è la seguente: lo Stato interviene con i propri strumenti e di propri mezzi là dove si tratta di provvedere a studi che sono di interesse generale e non spontaneamente promossi dai privati.

Ma non è il caso di Michelangelo, non è assolutamente questo il caso. Non si applica, qui, tale regola aurea, in quanto, grazie a Dio, c'è una grande spontanea fioritura di studi michelangioleschi.

Non ho nulla da dire circa la opportunità che l'Ente, il quale esiste, sopravviva, ma ho molto da dire sull'articolo 8, con il quale si destina, a tale esigenza, la somma di 35 milioni, per l'anno in corso, e quella di 20 milioni nei prossimi anni.

Ho ascoltato con l'attenzione che merita il nostro amico e relatore onorevole Caiazza, ma non ho rilevato, dalla sua esposizione, ragioni oggettive che giustificino questo intervento finanziario. E che il provvedimento sia nato, mi permetta di dirlo l'amico Caiazza, in un clima puramente burocratico e per la pura esigenza di sorreggere gli attuali impiegati dell'ente, è dimostrato dall'articolo 3. In detto articolo si propone — e mi meraviglio del Governo! — un consiglio d'amministrazione che è quanto di più ridicolo vi possa essere. Esso dovrebbe essere costituito dal rappresentante del Prefetto o di un'altra autorità governativa, insieme ad altri membri, e dovrebbe, contemporaneamente, essere consiglio d'amministrazione di un ente autonomo...

Raggiungiamo il primato dell'assurdo e del ridicolo! Non capisco come il Governo non abbia avuto consapevolezza di una cosa del genere. Ma, probabilmente, non si tratta di disattenzione, bensì di un qualcosa che ci prova come ci si trovi di fronte ad un provvedimento che non si giustifica per ragioni culturali, ma per ragioni burocratiche.

Sono assolutamente contrario perciò alla approvazione del provvedimento.

PITZALIS. Sono veramente sorpreso della presa di posizione dell'onorevole Valitutti.

Se si fosse posto mente all'ente, si sarebbe potuto rilevare come esso esista fin dal 1857 e come abbia sempre funzionato. Il collega nega, con il suo intervento, validità all'ente; nega che lo stesso adempia a fini di interesse pubblico e di studio. Invece non è così. L'ente fu istituito per conservare, nel tempo, i manoscritti, le carte, tutto quello che la famiglia Buonarroti aveva raccolto intorno al nostro sommo artista.

Evidentemente, nel tempo, l'ente ha funzionato. In questo periodo, però, in cui cade il centenario della morte di Michelangelo si è rilevato che è necessario procedere ad un riordinamento. Perché, dunque, questa sorpresa? Possiamo anche concordare sul fatto che certe valutazioni, concernenti il personale, non sono attinenti alla funzionalità dell'ente in questione. Ma la funzionalità, d'altronde, non si può garantire, senza un personale che sia pagato come si conviene.

Mi sorprende questa posizione da parte liberale. Si dovrebbero valutare le situazioni di fatto che si creano in un personale addetto a funzioni di interesse culturale e pubblico, che non è ben pagato, e non può, in tal modo, espletare dette sue funzioni.

Per quanto riguarda il Consiglio d'amministrazione, possiamo essere d'accordo che esso sia integrato e composto diversamente. D'altronde, non so perché si debba definire ridicolo un consiglio d'amministrazione siffatto che non è certo pletorico. Un Consiglio d'amministrazione, quanto più numeroso è, tanto meno funziona.

In ogni caso, alcune considerazioni possono essere tenute presenti. La valutazione di fondo, però, del provvedimento, è altra cosa. Non si può porre in dubbio la esigenza di organizzare, potenziare l'ente, ed aiutarlo a perseguire i suoi scopi che sono di interesse pubblico.

SERONI. Debbo dire che ho ascoltato con eccezionale interesse l'intervento del collega Valitutti, e mi troverei senz'altro d'accordo con lui, sul principio generale, principio generale che tante volte noi abbiamo ripetuto, sentendoci ogni volta tacciare di utopia, allorché si chiedeva, cioè, che si discutessero, ad esempio, le linee generali della politica culturale del Governo, che si desse luogo ad una programmazione degli interventi anche in questo settore. Purtroppo, come i colleghi fanno, noi proponiamo continuamente questi dibattiti, senza riuscire ad ottenerli.

Quindi, sono effettivamente d'accordo sul principio e sulla diffidenza che destano provvedimenti settoriali, che continuamente ci

vengono proposti e che normalmente — come certo accadrà per il presente disegno di legge — si rivelano insufficienti allo scopo. In effetti, chi conosce la ricchezza di materiale da pubblicare e da studiare, che si trova nella casa Buonarroti di Firenze, si rende conto che l'intervento finanziario dello Stato, quale è qui previsto, è assolutamente insufficiente.

D'altra parte, anche come rappresentante di una città povera e trascurata, da questo punto di vista, quale è Firenze, dove gli interventi finanziari, in campo culturale, per troppi decenni, sono stati limitatissimi, o, addirittura, inesistenti; dove la quasi totalità delle istituzioni culturali hanno vivacchiato sulle gloriose vecchie tradizioni, senza avere mai la possibilità di dare un apporto vivo, promotore, come rappresentante di una città — dicevo — di questo genere, che, accanto alla Casa Buonarroti, ha la Galleria degli Uffizi chiusa per metà, Palazzo Vecchio coperto da impalcature di restauri che vanno a rilento per carenza di mezzi, torri di palazzi illustri che minacciano di cadere, un grande teatro che vive alla giornata per mancanza di fondi, mi debbo comportare altrimenti.

Come rappresentante di una tale città, io mi vedo letteralmente costretto ad approvare questo disegno di legge, perché lo studio del materiale inedito di Michelangelo, e in particolare la pubblicazione del carteggio, è per Firenze una necessità, e non solo per Firenze.

Naturalmente, però, questa mia adesione è strettamente condizionata alla modificazione dell'articolo 3 (modificazione del resto già proposta dal relatore); modificazione consistente nell'eliminazione dal consiglio di amministrazione dell'ente del prefetto o di un suo delegato.

A me sembra che il prefetto non abbia niente a che fare con questo ente (non c'è certo bisogno di proteggere l'ordine pubblico!), e quindi questa figura va eliminata.

A questo proposito, vorrei qui rilevare che il Governo (o forse sarebbe meglio dire gli uffici ministeriali, che vanno avanti per forza di inerzia) forse non si rende conto che in ogni disegno di legge che abbia attinenza con le belle arti pone sempre, accanto al soprintendente, il prefetto.

Ciò dimostra chiaramente una sfiducia veramente assurda e, vista la situazione del patrimonio artistico, addirittura colpevole nei confronti dei funzionari preposti alla protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico stesso.

Concludendo quindi, una volta che sia soppressa la figura del prefetto e che sia an-

che rivisto il funzionamento del consiglio di amministrazione per quanto riguarda l'elezione del presidente, voterò a favore di questo provvedimento.

MARANGONE. Questo provvedimento presenta tutti i vizi propri dei disegni di legge preparati dagli uffici governativi. E per me, onorevole Seroni, il Governo è un'altra cosa, formata da persone che non sono i funzionari.

In ogni modo io non so spiegarmi perché, pur erigendo la Casa Buonarroti ad ente morale, non si preveda la figura del presidente. La parola « presidente » non appare in nessun articolo di questo disegno di legge; si parla del direttore, si parla dell'economista, ma non del presidente.

Ma come può un ente morale funzionare senza un presidente?

Sono d'accordo poi sulla sostituzione della parola « Galleria » con quella « Casa », anche perché l'espressione « Casa Buonarroti » ha avuto, e avrà anche in seguito, in una città ricca di gallerie quale è Firenze, una maggiore attrattiva sulle masse di turisti, i quali preferiscono poter dire di aver visto la casa del grande Michelangiolo, anziché la galleria Buonarroti.

Si tratta, evidentemente, di un vantaggio pratico perché, dal punto di vista culturale, la parola « Galleria » sarebbe più opportuna della parola « Casa ».

Ma c'è anche un problema di collocazione storica, perché mentre la « Galleria Buonarroti » potrebbe essere collocata in qualsiasi luogo, la « Casa Buonarroti » deve necessariamente essere collocata nell'edificio intitolato al Buonarroti, in modo da avere un significato storico più preciso e da richiamare maggiormente l'attenzione dei potenziali visitatori.

Passando ad un altro argomento, non riesco a capire (e non so se già altre volte mi sia capitato ciò nel corso dell'esame di altri testi simili a questo) perché si sia inserito nel consiglio di amministrazione il prefetto, quando già vi è, a rappresentare gli interessi dello Stato, il soprintendente alle gallerie di Firenze.

Si tratta di un assurdo; tanto più ove si pensi che il prefetto muta con il mutare delle politiche, e che esso non ha nessun interesse, né come rappresentante del Governo, né come singolo, ad essere incluso nella dirigenza di questo ente.

Si consideri inoltre che, a peggiorare le cose, sta il fatto che, non essendo previsto un

presidente, il prefetto in ogni riunione assumerebbe questa carica.

I compiti che si prefigge la « Casa Buonarroti » sono molto importanti. Oltre alla pubblicazione del carteggio si tratta di incrementare tutti gli studi michelangioleschi che, non da oggi, sono oggetto dell'attenzione della cultura mondiale, ma che da questo incitamento proveniente dalla Casa del grande maestro trarrebbero sicuramente fermenti di ampissime dimensioni.

Ciò naturalmente torna a nostro vantaggio, sia sotto l'aspetto di una maggior conoscenza del nostro paese all'estero, sia sotto quello del turismo; aspetto quest'ultimo che io non dimentico mai, perché è la prima fondamentale salvaguardia della congiuntura!

E quindi la cosa è molto importante anche per la città di Firenze.

Per questi motivi — a parte gli emendamenti, sui quali sono d'accordo — mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

CAIAZZA, *Relatore*. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti nella discussione, durante la quale ho riscontrato, nel complesso, le stesse critiche che io stesso aveva fatto nei confronti della composizione del Consiglio di amministrazione.

Mi sembra che l'unica opposizione di fondo sia quella dell'onorevole Valitutti, che critica l'intervento finanziario dello Stato; ma io credo che le considerazioni fatte dall'onorevole Seroni, specialmente per quanto riguarda la città di Firenze, siano una valida risposta alle obiezioni del collega Valitutti. Mi permetto però di aggiungere qualche altra osservazione.

Se noi crediamo che l'Ente, così com'è costituito e con i mezzi limitatissimi che ha a disposizione, possa assolvere ai compiti istituzionali, la cui importanza è stata posta in risalto anche dall'onorevole Marangone, rischiamo di non realizzare niente o quasi niente. Il finanziamento — ed in questo concordo con quanto ha detto l'onorevole Seroni — è inadeguato, mi sembra, ad assicurare i servizi fondamentali dell'Ente, di cui fanno parte studiosi e persone che alla cultura dedicano le loro migliori energie. Ritengo quindi che tali iniziative debbano essere incoraggiate.

Non voglio trascurare il fatto che questo disegno di legge — come già ho messo in evidenza — è la conseguenza delle celebrazioni michelangiolesche, una loro proiezione

e quindi merita la nostra approvazione. Nella stessa condizione di questo Ente ve ne sono altri, i cui fini sono ugualmente nobili, ma ai quali ci riserviamo di accennare in altra occasione.

Mi auguro che la Commissione voglia approvare il disegno di legge con gli emendamenti che ho presentato al fine di ovviare ad inconvenienti rilevati da me e da altri colleghi.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi consenta, onorevole Valitutti, che io opponga, alla sua opinione così nettamente contraria a questo disegno di legge — alcune considerazioni. Innanzitutto non accetto quanto ella ha detto circa l'azione del Governo nei confronti della cultura e della scuola, e cioè che il Governo, mentre non presenta disegni di legge che si impernano sui problemi di fondo della cultura e della scuola, si preoccupa di moltiplicare questi piccoli e — secondo lei, onorevole Valitutti — inopportuni provvedimenti. Mi consenta di dire che il Parlamento, proprio in questi ultimi anni, ha avuto modo di occuparsi di non piccoli disegni di legge, attinenti a problemi di grande vastità ed importanza, e di notevole impegno finanziario (disegno di legge sulla scuola media, la legge n. 1073, il disegno di legge sui professori, che è all'esame del Senato, il disegno di legge sulla riforma universitaria, in esame alla Camera, il disegno di legge sulla scuola materna statale, anch'esso in esame alla Camera). Mi pare che non si possa dire che il Governo occupi il suo tempo progettando disegni di legge di piccola portata, di rilievo — a giudizio dell'onorevole Valitutti — esclusivamente locale e settoriale.

Vorrei inoltre aggiungere che in questo caso non si crea neppure un nuovo Ente, ma si provvede a dare ad un Ente già esistente (e che esisteva ancor prima che esistesse il Regno d'Italia) una nuova impostazione ed una certa dotazione di mezzi, più adeguata ai suoi compiti istituzionali. Niente in questo caso si sta creando, ma si sta solo in parte modificando; si precisano gli obiettivi dell'Ente, dandogli una dotazione di mezzi più larga. Tra gli obiettivi che esso persegue due sono di importanza fondamentale; ritengo che la pubblicazione del *corpus* dei disegni di Michelangelo sia di tale importanza editoriale che nessun privato mai se ne assumerebbe l'incarico, con il rischio di una probabile perdita finanziaria; si tratta infatti di una pubblicazione che richiede una grande spesa e che dovrà restare nella biblioteca a disposizione degli studiosi.

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1965

Lo Stato assegnerà 10 milioni all'anno per questa opera destinata a durare nel tempo e ch porterà alla luce queste pubblicazioni, per una delle quali, come ha posto in rilievo l'onorevole relatore, è stata assicurata la collaborazione di un grande studioso straniero.

VALITUTTI. Ma ci sono appositi capitoli di spesa del bilancio per queste iniziative.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Si tratta di stanziamenti di modesta entità, che devono fronteggiare molte iniziative.

Come dicevo, uno dei più grandi studiosi di Michelangelo è disposto a prestare la sua collaborazione affinché questa pubblicazione sia elaborata degnamente.

Per questi motivi non posso accettare le considerazioni fatte dall'onorevole Valitutti in ordine all'ispirazione ed al merito del disegno di legge governativo.

Per quanto concerne gli emendamenti presentati, ce ne occuperemo in sede di esame dei singoli articoli.

PRESIDENTE. Desidero precisare che l'Ente « Galleria Buonarroti » esiste sin dal 1815, come risulta da un testamento « non cumulativo », cioè da un testamento olografo, non redatto in forma solenne.

Passiamo agli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

L'Ente « Galleria Buonarroti », con sede in Firenze, il cui statuto fu approvato con decreto-legge 6 febbraio 1919, n. 518, assume la denominazione di « Casa Buonarroti ».

L'Ente ha personalità giuridica pubblica ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

L'onorevole Valitutti propone la soppressione del secondo comma.

VALITUTTI. Mi sembra eccessivo conferire espressamente la personalità giuridica pubblica, soprattutto avendo presente il caso clamoroso della società Dante Alighieri che, come ben sa il Sottosegretario, persegue fini di carattere pubblico, ma non è tuttavia un ente di diritto pubblico, bensì di diritto privato.

Credo di dover richiamare l'attenzione della Commissione su questo particolare, che non è di sola forma ma di sostanza.

CAIAZZA, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento proposto dall'onorevole Valitutti perché l'argomentazione posta a sostegno non mi convince affatto. La « Dante Alighieri » è una associazione che non ha niente a che fare con un ente che non ammette soci.

VALITUTTI. La « Dante » è un ente giuridicamente riconosciuto.

CAIAZZA, *Relatore*. È vero, ma si tratta di un'associazione. Nel caso dell'ente in questione si entra invece nel campo di quegli enti particolari dei quali è pieno il nostro ordinamento giuridico e che assolvono a funzioni a volta delegate dallo Stato, a volta sussidiarie a quelle che dovrebbero essere svolte dallo Stato. Di qui la necessità che l'ente in questione abbia una propria personalità giuridica.

D'altra parte l'ente è sorto già con questo ordinamento e noi non facciamo altro che trasformarne la denominazione ed accentuare il carattere d'un certo compito che esso assolve.

Noi quindi non innoviamo, né costituiamo un nuovo ente, ma soltanto diamo una forma giuridica più accentuata ad una realtà giuridicamente già esistente.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Prego la Commissione di voler mantenere il testo così come è stato presentato.

Penso che l'accordare la personalità giuridica a questo ente riconosciuto di diritto pubblico conferisca al suo prestigio e sottolinei la funzione pubblica che all'ente stesso è affidata.

Vorrei anche far considerare che il conferimento della personalità giuridica rappresenta una garanzia più rigorosa ai fini dell'amministrazione dell'ente e del perseguimento dei suoi obiettivi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 1.

(È approvato).

Pongo in votazione il mantenimento del secondo comma dell'articolo 1 del quale l'onorevole Valitutti chiede la soppressione.

(È approvato).

L'emendamento soppressivo Valitutti si intende quindi respinto.

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

L'Ente « Casa Buonarroti », in aggiunta ai propri fini istituzionali, promuove il progresso degli studi sulla vita e sull'opera di Michelangelo, cura la pubblicazione delle « Carte Buonarroti » in suo possesso e provvede alla redazione e pubblicazione del *corpus* dei disegni di Michelangelo.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

ART. 3.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente, nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, è composto: dal prefetto della provincia di Firenze o da un suo delegato; dal sindaco della città di Firenze o da un suo delegato; dal soprintendente alle Gallerie di Firenze, dal direttore della biblioteca Mediceo Laurenziana; da uno studioso delle opere michelangiolesche scelto in una terna di nomi proposti dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Le funzioni di segretario-economista sono esercitate da un impiegato di concetto della soprintendenza ai monumenti di Firenze, nominato dal Consiglio di amministrazione su designazione del competente soprintendente.

L'onorevole Seroni propone la soppressione al primo comma delle parole: « dal prefetto della provincia di Firenze o da un suo delegato ».

L'onorevole Caiazza propone di aggiungere ai membri del Consiglio di amministrazione un rappresentante della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Firenze e di sostituire alle parole: « da uno studioso delle opere michelangiolesche » le parole: « da due studiosi di opere michelangiolesche ». Faccio notare che in questo caso i membri diverrebbero sei e non sarebbe più possibile il formarsi della maggioranza.

Ancora l'onorevole Caiazza propone il seguente emendamento aggiuntivo dopo l'ultimo comma: « Il Consiglio elegge nel proprio seno il Presidente ».

CAIAZZA, *Relatore*. Mi rendo conto dei motivi che hanno ispirato l'onorevole Seroni a presentare l'emendamento soppressivo; ma d'altra parte quando lo Stato interviene con i suoi contributi mette sempre nell'amministrazione un rappresentante del tesoro, che in questo caso non c'è.

Con il mio emendamento tendente ad inserire un rappresentante della facoltà di lettere e con l'altro tendente ad aumentare il numero degli studiosi si cerca di accentuare il livello scientifico al quale si dovrebbe mantenere il consiglio d'amministrazione.

Tuttavia non possiamo trascurare né la rappresentanza locale e quindi il sindaco, né un minimo di rappresentanza governativa nella persona del prefetto, giacché il sovrintendente non rappresenta il Governo ma gli uffici di carattere scientifico.

L'approvazione dell'emendamento soppressivo sembrerebbe quindi un tentativo di politica antiprefettizia; idea dalla quale penso si sia alieni, anche perché essendo il prefetto quasi sommerso dallo stuolo di studiosi e di tecnici la sua sarebbe una rappresentanza soltanto simbolica.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo deve far presente ancora una volta all'attenzione della Commissione che non si sta creando un ente ma si sta solo modificando qualche cosa, soprattutto ampliando la competenza di questo ente che già con regio decreto 18 maggio 1879 ebbe approvato un suo statuto che prevedeva un ufficio d'amministrazione composto come questo di cui all'articolo 1 del disegno di legge, quindi con la partecipazione del prefetto. Lo stesso statuto fu nuovamente approvato nel gennaio del 1919 e il prefetto fu confermato nel consiglio d'amministrazione.

Non capisco perché ora dovremmo dare l'ostracismo al prefetto; il che assumerebbe un significato strano perché, dopo circa un secolo, escluderemmo dal consiglio d'amministrazione una presenza che non ha dato luogo a sensibili inconvenienti.

Con queste considerazioni sullo stato di fatto già esistente, in aggiunta alle considerazioni dianzi svolte dal relatore, dichiaro di non poter accettare l'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Seroni.

SCIONTI. A mio avviso, l'argomentazione del Sottosegretario non è affatto centrata. Seguendo il suo ragionamento infatti, noi potremmo anche inserire nel consiglio di amministrazione un rappresentante del granduca di Toscana.

Dal 1919 ad oggi, onorevole Sottosegretario, sono passati quasi 50 anni, ed in questo periodo molte cose sono mutate. Oggi noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento nuovo e possiamo quindi anche innovare; noi riteniamo piuttosto che al posto del prefetto si potrebbe introdurre un rappresentante dell'amministrazione provinciale che è del tutto esclusa.

MARANGONE. Io non posso che votare a favore dell'esclusione del prefetto. Ciò che ha detto il Sottosegretario non ha senso. Oggi noi siamo l'espressione di uno Stato diverso da quello del 1919, ci troviamo in una diversa situazione politica.

Oggi il prefetto non ha niente a che vedere con l'ente « Casa Buonarroti »; probabilmente nel 1919 si intendeva il prefetto quale rappresentante del Governo, ma oggi ci sono i revisori dei conti.

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1965

Non ha senso comune insistere affinché si conservi il prefetto, perché si tratta di cosa assurda.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento delle parole « dal prefetto della provincia di Firenze o da un suo delegato » di cui gli onorevoli Seroni e Loperfido chiedono la soppressione.

(Non sono approvate).

L'emendamento soppressivo Seroni e Loperfido s'intende quindi approvato.

L'onorevole Caiazza, visto che è stata soppressa la presenza del prefetto, ritira il suo emendamento tendente ad immettere nel consiglio di amministrazione 2 studiosi michelangioleschi, anziché 1.

Pongo in votazione l'emendamento Caiazza tendente ad inserire alla fine del primo comma le parole « e da un rappresentante della facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Firenze ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Caiazza tendente ad introdurre dopo il primo comma le parole: « Il consiglio elegge nel proprio seno il presidente ».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 3:

« Le funzioni di segretario-economista sono esercitate da un impiegato di concetto della soprintendenza alle Gallerie e della soprintendenza ai monumenti di Firenze, nominato dal Consiglio di amministrazione su designazione del competente soprintendente ».

(È approvato).

A seguito delle modificazioni introdotte l'articolo 3 risulta così formulato:

ART. 3.

Il consiglio di amministrazione dell'ente, nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, è composto: dal sindaco della città di Firenze o da un suo delegato; dal soprintendente alle gallerie di Firenze, dal direttore della biblioteca Mediceo Laurenziana, da uno studioso delle opere michelangiolesche scelto in una terna di nomi proposti dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti e da un rappresentante della facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Firenze.

Il Consiglio di amministrazione elegge nel proprio seno il presidente.

Le funzioni di segretario-economista sono esercitate da un impiegato di concetto della soprintendenza ai monumenti di Firenze, nominato dal consiglio di amministrazione su designazione del competente soprintendente.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura degli articoli 4, 5, 6, 7 e 8 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 4.

Il Consiglio di amministrazione nomina il direttore dell'Ente con l'osservanza delle norme del regolamento organico di cui al successivo articolo 7. Al direttore, oltre alle attribuzioni che saranno definite nello statuto, spetta il compito di assicurare l'ordinato funzionamento dei servizi amministrativi e la buona conservazione del patrimonio artistico e bibliografico dell'Ente.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

ART. 5.

Per l'attuazione dei fini previsti dal precedente articolo 2, il Consiglio di amministrazione dell'Ente può avvalersi, alle condizioni e con le modalità stabilite nel regolamento organico di cui al successivo articolo 7, dell'opera di persone, anche straniere, particolarmente esperte nel campo degli studi michelangioleschi.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

ART. 6.

L'esercizio finanziario della Casa Buonarroti coincide con l'esercizio finanziario dello Stato.

I bilanci di previsione e il conto consuntivo devono essere deliberati dal Consiglio di amministrazione, rispettivamente, almeno due mesi prima dell'inizio dell'esercizio ed entro il 30 aprile di ogni anno per il successivo inoltrato al Ministero della pubblica istruzione per l'approvazione.

Il riscontro della gestione è affidato a tre revisori dei conti dei quali due sono nominati dal Ministro della pubblica istruzione ed una dal Ministro per il tesoro. Il collegio elegge nel proprio seno il presidente.

I membri del collegio durano in carica un triennio e possono essere confermati.

I revisori esaminano il bilancio preventivo ed il conto consuntivo dell'Ente, redigendo su di essi apposite relazioni, e compiono tutte le verifiche necessarie per assicurare il regolare andamento della gestione finanziaria. Essi possono, altresì, assistere alle riunioni del Consiglio di amministrazione.

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

ART. 7.

Entro sei mesi dalla data della pubblicazione del decreto di nomina il Consiglio di amministrazione predisporrà il nuovo statuto dell'Ente nonché il regolamento per la disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico del direttore e del restante personale.

Lo statuto sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, udito il parere del Consiglio di Stato, mentre il regolamento sarà approvato con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con il Ministro per il tesoro.

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

ART. 8.

All'Ente « Casa Buonarroti » è concesso un contributo annuo nella misura di lire 35 milioni per l'esercizio finanziario 1965 e di lire 20 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari successivi, da iscriversi nello stato di

previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

All'onere derivante dalla presente legge nell'anno finanziario 1965 si provvede con una aliquota del gettito relativo all'applicazione della legge 3 novembre 1964, n. 1190, recante variazioni alle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

SERONI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*E appoggiata*).

Poiché la Commissione non è in numero legale per deliberare, e la richiesta di verifica è appoggiata dal prescritto numero di deputati, rinvio ad altra seduta la votazione segreta sul provvedimento.

La seduta termina alle 11,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI